



PROTOCOLLO D'INTESA

**PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE
FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO
DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA
NEI CONFRONTI DELLE DONNE**



IL DISTRETTO H4: UFFICIO DI PIANO Ardea-Pomezia

IL COMUNE DI POMEZIA: SETTORE IX SERVIZI SOCIALI

IL COMUNE DI ARDEA: SETTORE SERVIZI SOCIALI

LO "SPORTELLO DONNE POMEZIA" - ASSOCIAZIONE IAPH ITALIA

IL PRONTO INTERVENTO SOCIALE - Sociosanitaria Pomezia Srl

LA POLIZIA LOCALE: POMEZIA/ARDEA

LA CASA DI CURA S.ANNA: PRONTO SOCCORSO

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

CONSIDERATO CHE

La violenza contro le donne è presente in tutti i paesi ed è trasversale a tutte le culture indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali.

La dimensione globale del fenomeno è allarmante, come viene indicato dagli studi sull'incidenza e la prevalenza dei comportamenti violenti nei confronti delle donne. Nessuna società può affermare di esserne indenne: l'unica variazione consiste nelle forme e nelle tendenze esistenti nei vari paesi o regioni.

Nello specifico l'espressione "**violenza nei confronti delle donne**" o "**violenza di genere**", intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.

Per violenza di genere s'intende la violenza diretta contro una persona a causa del suo genere, della sua identità di genere o della sua espressione di genere o che colpisce in modo sproporzionato le persone di un particolare genere. Può provocare un danno fisico, sessuale, emotivo o psicologico, o una perdita economica alla vittima. La violenza di genere è considerata una forma di discriminazione e una violazione delle libertà fondamentali della vittima e comprende la violenza nelle relazioni strette, la violenza sessuale (compresi lo stupro, l'aggressione sessuale e le molestie sessuali), la tratta di esseri umani, la schiavitù e varie forme di pratiche dannose, quali i matrimoni forzati, la mutilazione genitale femminile e i cosiddetti «reati d'onore». Le donne vittime della violenza di genere e i loro figli hanno spesso bisogno di un'assistenza e protezione speciali a motivo dell'elevato rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni connesso a tale violenza.

Un'attenzione particolare merita il concetto di **violenza nelle relazioni intime**: la violenza nelle relazioni strette è quella commessa da una persona che è l'attuale o l'ex coniuge o partner della vittima ovvero da un altro membro della sua famiglia, a prescindere dal fatto che l'autore della violenza conviva o abbia convissuto con la vittima. Questo tipo di violenza potrebbe includere la violenza fisica, sessuale, psicologica o economica e provocare un danno fisico, mentale o emotivo, o perdite economiche. **La violenza nelle relazioni strette è un problema sociale serio e spesso nascosto**, in grado di causare un trauma fisico e psicologico sistematico dalle gravi conseguenze in quanto l'autore del reato è una persona di cui la vittima dovrebbe potersi fidare. Le vittime di violenza nell'ambito di relazioni strette possono pertanto aver bisogno di speciali misure di protezione. Le donne sono colpite in modo sproporzionato da questo tipo di violenza e la loro situazione può essere peggiore in caso di dipendenza dall'autore del reato sotto il profilo economico, sociale o del diritto di soggiorno.

Rispetto alle **conseguenze della violenza di genere** questa provoca importanti danni alla salute psico-fisica sia delle donne sia dei minori che assistono all'esperienza violenta e che pertanto sono vittime indirette (*violenza assistita*), aggravando la loro situazione di vulnerabilità sociale e il rischio di esclusione sociale. Inoltre **secondo l'OMS, le situazioni di violenza, fisica, sessuale e psicologica sono alla base dello sviluppo di patologie** quali, la depressione, gli attacchi di panico le disfunzioni sessuali, i disturbi alimentari e i disturbi d'ansia, nonché una delle concause che portano le donne al suicidio.

I dati sulla violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia - *indagine ISTAT 2014* - affermano che sono **6 milioni 788 mila le donne dai 16 ai 70 anni, che nel corso della loro vita hanno subito una violenza fisica o sessuale**, quindi una donna italiana su tre subisce un qualche tipo di violenza. Mentre, quasi 4 milioni di donne hanno subito comportamenti persecutori (stalking) in molti casi da parte dell'ex partner. Il 5,4% ha subito uno stupro o un tentativo di stupro, cioè quasi 1 milione e mezzo di donne.

Negli ultimi 5 anni sono diminuite le violenze fisiche, sessuali e psicologiche rispetto ai dati del 2006. La ragione del calo è stata dovuta ad una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno, di un clima sociale di maggiore condanna della violenza e di una maggiore fiducia nei

confronti delle Forze dell'Ordine, con un aumento delle denunce e una maggiore richiesta di intervento ai Centri Antiviolenza. Se la percentuale di violenze totale cala, quella di violenze gravi rimane stabile sul totale o è addirittura in aumento. Le donne che dicono di aver riportato ferite nel corso delle violenze subite da un partner o ex partner è passata dal 26,3% del 2006 al 40,2% nel 2014. Inoltre, è aumentata la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014).

Dal punto di vista legislativo il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, è la **Convenzione del Consiglio d'Europa, sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011** (Convenzione di Istanbul). In questo percorso, l'Italia ha svolto un ruolo importante essendo stata tra i primi Paesi europei a fare propria la Convenzione, ratificandola con la legge 27 giugno 2013, n. 77 (entrata in vigore il 1 agosto del 2014).

Tale atto rappresenta per il nostro paese, una forte presa di coscienza sull'importanza di affrontare il fenomeno e contrastare la violenza, che ci fa riflettere sulla capacità di governance e sulla capacità di allinearsi con le politiche internazionali nonché di porre la giusta attenzione agli interventi che hanno come tema le politiche sociali.

Protezione delle vittime, prevenzione della violenza contro le donne e punizione dei colpevoli sono gli assi portanti del citato trattato.

Dopo la ratifica della Convenzione di Istanbul, ad agosto 2013 il governo italiano ha emanato il Decreto Legge, 14 agosto 2013 n. 93, poi convertito nella legge 15 ottobre 2013 n. 119: tale provvedimento, arricchisce il codice di nuove aggravanti e amplia al contempo le misure a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica.

L'intervento normativo del Governo si è mosso parallelamente su un doppio binario: quello fondamentale della protezione e prevenzione - tramite la previsione di norme volte a potenziare gli strumenti già esistenti e quello sanzionatorio/repressivo, che ha rinnovato le vigenti norme penali, nel rispetto ed in linea con i contenuti della Convenzione.

In particolare, si è voluto riconoscere l'esistenza e la necessità di affrontare il fenomeno della "*violenza assistita*" e tutelare maggiormente la vittima di atti persecutori ovvero stalking, pertanto, **nel nostro ordinamento penale sono state inserite due aggravanti specifiche**: la prima nel caso in cui il reato sia commesso nei confronti di persona della quale il colpevole sia il coniuge, anche separato o divorziato, o colui che è o è stato legato da relazione affettiva alla persona offesa; la seconda nel caso in cui il reato sia commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Assume di fondamentale rilevanza, evidenziare come nel suddetto Decreto Legge n. 93 del 2013 è stata inserita, all'articolo 5, anche la norma che prevede l'adozione di un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere". Tale articolo, al comma 2, individua le dieci finalità del Piano che qualora attuate, attraverso interventi coordinati e continuativi con i servizi socio-sanitari territoriali e sovra territoriali, rappresenterebbero la prima vera risposta concreta alla lotta contro la violenza.

Di fondamentale rilevanza la Legge della Regione Lazio n.4 del 19 marzo 2014, sul "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna", che prevede interventi e misure volte a prevenire e a contrastare ogni forma di violenza, promuovendo e rafforzando le reti locali ove presenti, facendo propri i principi contenuti nella Convenzione di Istanbul.

PREMESSO CHE

- L'azienda USL Roma6 ha ratificato con firma del direttore generale *Protocollo "PROTECTION NETWORK: PROTOCOLLO PER L'ADOZIONE DI INTERVENTI COORDINATI DI PREVENZIONE E INTERVENTO NEI CASI DI MALTRATTAMENTO E ABUSO ALL'INFANZIA"* con interventi di prevenzione e cura per il contrasto ad ogni forma di violenza nell'ambito del territorio Azienda USL RM H comprendente la procedura operativa per l'assistenza alle vittime di violenza, abuso sessuale, maltrattamento e stalking – 4° revisione e relativi allegati, adottata dalla ASL con deliberazione n. 284 del 09.05.2016, protocollo promosso dal Comune di Albano Laziale e dall'Azienda ASL Roma 6, e nato dall'esigenza di individuare modalità condivise di intervento e di coordinamento dei percorsi di cura a contrasto di ogni forma di violenza, in modo specifico ed omogeneo, su tutto il territorio corrispondente all'Ambito Roma 6, realizzando una "Rete Permanente" per la tutela sociale delle vittime di qualsiasi età e provenienza ed al contrasto di ogni forma di violenza.
- Che All'art.6 del succitato Protocollo è prevista l'adesione di nuove Istituzioni che *"contribuiranno ad elaborare e promuovere strategie congiunte, tessendo ed implementando un sistema organico di servizi e di nodi di rete al fine di valorizzare le molteplici risorse esistenti, anche con il coinvolgimento del volontariato e del terzo settore presenti sul territorio"*.
- Che i soggetti firmatari del presente protocollo si impegnano a collaborare con il su citato PROTECTION NETWORK previa condivisione delle procedure e degli obiettivi, adeguatamente discussi con le Istituzioni e aderenti ai servizi e alle strutture operanti sul territorio.
- Considerato che i "nodi della rete" oltre alla Direzione Generale della USL sono :
 - La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri
 - Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori
 - Tribunale dei Minorenni di Roma
 - Tribunale Ordinario di Velletri
 - FF.OO
 - Ufficio Scolastico Regionale

Il Distretto H4 nell'ambito dell'UFFICIO DI PIANO

- si impegna ad attuare interventi coordinati e continuativi a livello socio-sanitario al fine di contrastare il fenomeno della violenza di genere sul territorio;
- si impegna ad attivare un percorso di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere rivolto a tutti gli operatori che si occupano del fenomeno;
- si è attivato al fine di costruire la rete tra gli operatori dei servizi socio-sanitari, il privato sociale e le istituzioni coinvolte che operano con le donne che subiscono violenza.

Il confronto tra tutti i sottoscrittori del presente protocollo parte dalla necessità di:

- prevedere una particolare attenzione al primo contatto con la donna vittima di violenza di genere, che ha vissuto spesso per molti anni nel segreto e nel silenzio la propria situazione di violenza; dando risposta ai suoi bisogni d'ascolto, accoglienza, empatia, sostegno nello svelamento della violenza;
- definire le modalità di raccolta dei dati e di periodici confronti tra gli operatori, con l'obiettivo di dare vita a un Osservatorio per le donne vittime di violenza, che si trovano in situazione di disagio e i loro figli minori (creazione di una banca dati sul fenomeno);

- coordinare le rispettive modalità operative per ottimizzare le risposte;
- avviare la rete a supporto delle donne per poterle indirizzare con competenza ai diversi servizi e per fornire adeguate ed efficaci risposte ai loro bisogni di sostegno e protezione;

TITOLO I – NORME GENERALI

Art. 1 - Oggetto

Il protocollo intende predisporre gli strumenti per una programmazione di gestione integrata e coordinata di interventi in favore delle donne e in particolare delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli minori.

Il protocollo formalizza il nodo di Rete composta da: Comune di Pomezia – Settore IX Servizi Sociali, Comune di Ardea – Settore Servizi Sociali, Pronto Intervento Sociale, Polizia Locale Pomezia/Ardea, Clinica S. Anna – Pronto Soccorso, “Sportello Donne Pomezia” - Associazione IAPh Italia.

Art. 2 - Destinatarie

Sono destinatarie degli interventi in oggetto le donne italiane e straniere, con o senza figli minori, vittime di violenza e in particolare di violenza di genere e i minori vittime di violenza assistita.

Art. 3 - Finalità

Con il presente protocollo ci si propone, coerentemente con le finalità proprie di ogni soggetto partecipante, di:

- Fornire risposte integrate e complesse al problema della violenza contro le donne.
- Contribuire a fare emergere il fenomeno della violenza, mettendo in discussione stereotipi culturali e stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni.
- Promuovere azioni di prevenzione di condotte discriminatorie contro le donne e di comportamenti maltrattanti.
- Educare alla costruzione di una cultura delle pari opportunità.
- Pianificare interventi per aiutare le vittime a ricostruire la propria vita.
- Promuovere e programmare la formazione degli operatori e delle operatrici che vengono, per la loro professione e/o attività, a contatto con il fenomeno.
- Collegarsi con altre esperienze analoghe nazionali ed estere.
- Favorire la creazione di un Osservatorio territoriale e di una Banca Dati sul fenomeno.
- Promuovere a livello provinciale la diffusione dei Centri Antiviolenza e la costituzione di una rete fra gli stessi.
- Promuovere la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza.
- Promuovere, all'interno dei Piani Sociali di Zona, la pianificazione e la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione alla violenza di genere, alla protezione, al sostegno e alla realizzazione di percorsi di autonomia per le donne.
- Il protocollo è aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Istituzioni, Enti e Associazioni operanti sul territorio sul medesimo tema.

TITOLO II - COMPETENZE DEI FIRMATARI

Art. 4 - Competenze dei Comuni

Il Comune di Pomezia, si impegna a:

- Istituire e coordinare il protocollo d'intesa tra i soggetti interessati.
- Istituire e coordinare il tavolo attuativo del protocollo d'intesa che si terrà presso la sede dei Servizi Sociali del Comune, sita in Piazza San Benedetto da Norcia, nr.1.
- Istituire e coordinare il tavolo politico-istituzionale e il tavolo tecnico, che opereranno attraverso momenti di lavoro condiviso o separato, per individuare obiettivi, scelte e procedure da perseguire.
- Proseguire il percorso di formazione e sensibilizzazione contro la violenza sulle donne attivato nel mese di giugno 2016 e destinato a tutti gli operatori pubblici e del privato sociale del distretto RM/H4 e agli operatori del pronto soccorso della Clinica San Anna.
- Istituire una casa rifugio e una casa della semiautonomia in beni immobili confiscati alla mafia.

I Comuni di Ardea e Pomezia in collaborazione, nell'ambito dell'Ufficio di Piano, si impegnano a:

- Promuovere la conoscenza e l'informazione sul fenomeno e sulla legislazione nazionale e internazionale di riferimento.
- Promuovere la formazione degli operatori psico-sociali e sanitari che lavorano nel Comune, nei Consultori, nel Pronto Soccorso dell'ospedale, nell'associazionismo di donne che ha tra i suoi obiettivi il contrasto della violenza contro le donne.
- Sostenere il protocollo con interventi volti all'informazione e alla sensibilizzazione della cittadinanza.
- Attuare azioni ed interventi di programmazione e progettazione nell'ambito della stesura del piano Sociale di Zona, al fine di reperire finanziamenti e risorse da utilizzare per sostenere la rete dei servizi e attuare interventi di tutela sulle donne vittime di violenza.

Art. 5 - Competenze del Settore Servizi alla Persona del Comune di Pomezia e del Comune di Ardea

Il Comune partecipa alla realizzazione di quanto stabilito con il presente protocollo d'intesa attraverso gli Uffici del Servizio Sociale professionale con gli operatori (Assistenti Sociali e Psicologi) i quali si impegnano a:

- Attivare lo Sportello Donne per attuare interventi di sostegno e protezione.
- Favorire azioni di informazione, orientamento e ascolto presso il segretariato sociale per una tempestiva presa in carico da parte della rete dei servizi.
- Accogliere, ascoltare e prendere in carico la donna vittima di violenza in collaborazione con gli altri soggetti firmatari.
- Ridurre i tempi d'attesa per la presa in carico delle donne che subiscono violenza, riconoscendo la necessità di un intervento tempestivo.
- Partecipare ai percorsi di formazione condivisa con gli altri firmatari del protocollo e promuovere la formazione dei propri operatori a vario titolo interessati al contrasto del fenomeno
- Sviluppare adeguate politiche di sostegno alle vittime per sostenerle efficacemente nei percorsi di uscita da situazioni di violenza.
- Rimodulare i servizi e gli interventi già in corso inserendo - dove possibile- azioni tese a favorire la diffusione della cultura di non discriminazione delle donne e delle pari opportunità.
- Inviare i dati allo Sportello Donne al fine di aggiornare la Banca Dati sul fenomeno della violenza e al fine di monitorare il fenomeno in collaborazione con i servizi.

Art. 6 - Competenze del Pronto Intervento Sociale (PIS)

Il Pronto Intervento Sociale, servizio di emergenza sociale distrettuale (Pomezia-Ardea), attivo sul territorio dal 2005 ed operativo H 24, con un numero telefonico in reperibilità disponibile nei giorni feriali e nei giorni festivi è costituito da operatori quali assistenti sociali, psicologi ed educatori che lavorano in stretta collaborazione con il Servizio Sociale Professionale, si impegna a:

- Accogliere ed ascoltare la donna in situazione di emergenza (si precisa che l'ascolto della donna va effettuato prima possibile e comunque entro le 24/48 ore dalla chiamata) al fine di programmare l'intervento di presa in carico da parte del servizio sociale professionale e/o di messa in sicurezza della donna.
- Segnalare alla donna lo Sportello Donne Pomezia per il sostegno psicologico, sociale e la consulenza legale;
- Attivare le operatrici dello Sportello per attuare un lavoro di rete e collaborazione tra operatori al fine di condividere il progetto di aiuto e di autonomia con i servizi interessati.
- Orientare la donna ai servizi sul territorio.
- Attivare le Forze dell'Ordine in caso di denuncia.
- Reperire strutture disponibili all'accoglienza della donna e dei suoi figli nei casi di pericolo con accompagnamento all'inserimento in struttura.
- Inviare i dati allo Sportello Donne al fine di aggiornare la Banca Dati sul fenomeno della violenza e al fine di monitorare il fenomeno in collaborazione con i servizi.

Art. 7 - Competenze del Pronto Soccorso - Clinica S. Anna

Il presente protocollo prevede la collaborazione con i medici del Pronto Soccorso e con gli operatori sociosanitari, formati e sensibili al tema della violenza di genere, e si integra con le azioni previste dal "Protection Network" e in particolare con gli interventi di prevenzione e cura per il contrasto ad ogni forma di violenza nell'ambito del territorio Azienda USL RM H comprendente la "*Procedura operativa per l'assistenza alle vittime di violenza, abuso sessuale, maltrattamento e stalking – 4° revisione e relativi allegati*", adottata dalla ASL con deliberazione n. 284 del 09.05.2016.

Gli operatori socio-sanitari del pronto soccorso si impegnano dunque a:

- Attivare lo "Sportello Antiviolenza" gestito dallo Sportello Donne Pomezia, attraverso un modello integrato di gestione in collaborazione con tutte le parti in causa.
- Fornire alla donna che ha subito violenza tutte le informazioni disponibili sui servizi presenti sul territorio a sostegno e tutela della stessa attivando lo Sportello Donne Pomezia e la possibilità di svolgere presso di loro colloqui di sostegno.
- Collaborare con il Pronto Intervento Sociale nei casi di estremo rischio per la donna in cui sia necessario attuare un piano di protezione.
- Qualora la donna voglia sporgere formale denuncia, attiveranno le forze dell'Ordine affinché venga ricevuta immediatamente oppure presso lo Sportello Donna Pomezia.
- Condividere dati e informazioni nel rispetto della privacy e del segreto professionale sulla presenza del fenomeno sul territorio (invio dati statistici al servizio sociale per analisi del bisogno ed eventuale programmazione di interventi di rilevante impatto sociale).
- Individuare un operatore referente che parteciperà ai tavoli tecnici di lavoro sul fenomeno della

violenza che si terranno con cadenza bimestrale presso l'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune.

- Inviare i dati allo Sportello Donne Pomezia al fine di aggiornare la Banca Dati sul fenomeno della violenza e al fine di monitorare il fenomeno in collaborazione con i servizi.

Art. 8 - Competenze della Polizia Locale

Le Forze dell'Ordine, si impegnano a:

- Favorire la partecipazione dei propri operatori a corsi di formazione specializzati sulla violenza di genere per permettere la corretta acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne.
- Assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza e in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova una donna che ha subito violenza.
- Indirizzare i propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento previsti dal presente protocollo
- Collaborare con il Pronto Intervento Sociale e con lo Sportello Donne Pomezia nei casi di estremo rischio per la donna in cui sia necessario attuare un piano di protezione
- Nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche, relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso.
- Garantire la pronta disponibilità al referente individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo, al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso.
- Indirizzare le donne che denunciano episodi di violenza di genere allo Sportello Donna Pomezia.

In particolare la Polizia Locale si impegna a:

- Costituire al proprio interno un gruppo di intervento specializzato composto in maggioranza da personale femminile.
- Collaborare con il comando della stazione dei carabinieri del territorio.
- Raccogliere eventuale denuncia-querela e i conseguenti adempimenti di competenza territoriale, qualora sia impossibilitato l'intervento da parte dei carabinieri.

Art. 9 - Competenze di "Sportello Donne Pomezia" – Associazione IAPh Italia

Lo "Sportello Donne Pomezia" è un progetto dell'Associazione Iaph Italia, costituita il 6 luglio 2011 con una sede operativa nel Comune di Pomezia, presso gli Uffici dei Servizi Sociali in piazza San Benedetto da Norcia 25. Lo "Sportello Donne Pomezia" è attivo sul territorio dal 22 gennaio 2013, ed è quindi operativo dal mese di marzo 2014, presso gli Uffici dei Servizi Sociali, il mercoledì dalle 9.00 alle 11.00 e il giovedì dalle 15.30 alle 17.30.

Si impegna a:

- ✓ Garantire l'accesso gratuito a tutte le donne del distretto Pomezia - Ardea.
- ✓ Partecipare alla sensibilizzazione e formazione degli/le operatori/trici che entrano in contatto diretto con il fenomeno della violenza contro le donne, a partire dalla sua particolare specializzazione.
- ✓ Contribuire, in sinergia con i servizi, alla formazione degli/le operatori/trici sociali e sanitari coinvolti/e nel protocollo.

- ✓ Attivare consulenza psicologica alle donne.
- ✓ Attivare consulenza legale, sia civile che penale, e assistere le donne nella difesa dei loro diritti secondo l'ordinamento giuridico, usufruendo anche del patrocinio a spese dello Stato.
- ✓ Prevenire e contrastare situazioni di maltrattamento e abusi.
- ✓ Rendere conosciute e accessibili le risorse disponibili sul territorio per assistere, consigliare, sostenere la donna in condizioni di pericolo e/o violenza.
- ✓ Valorizzare risorse istituzionali, sanitarie e sociali già presenti sul territorio.
- ✓ Attivare presso la clinica S. Anna lo "Sportello Antiviolenza", attraverso un modello integrato di gestione
- ✓ Realizzare un Osservatorio per le donne vittime di violenza e in situazione di disagio. Attuare una raccolta dati e reporting del fenomeno della violenza contro le donne nel territorio e provvedere all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.
- ✓ Prevenire la violenza di genere attraverso percorsi di formazione e orientamento nelle scuole, rivolti in particolare agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema.
- ✓ Promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati...).
- ✓ Partecipare attivamente ai progetti previsti dai Piani di Zona.
- ✓ Reperire fondi per realizzare progetti di prevenzione alla violenza di genere e strutture o azioni di supporto alle donne che subiscono violenza.

TITOLO III: COLLABORAZIONE TRA I SOGGETTI ISTITUZIONALI

Art. 10 – Obiettivi di lavoro e coordinamento operativo









Il primo obiettivo riguarda il coordinamento della rete. Pertanto ogni organizzazione indica un referente rappresentante e relativi sostituti informati e formati sul tema oggetto del presente protocollo. Tali soggetti saranno i primi referenti della donna e, valutato il caso, decideranno di condividerlo con gli altri soggetti che costituiscono la rete.

Art. 11- Istituzione tavolo politico e tavolo tecnico

A garanzia degli obiettivi e al fine di coordinare l'attività prevista dal presente protocollo e con l'obiettivo di elaborare e promuovere strategie congiunte, tessere ed implementare un sistema organico di servizi e di nodi di rete al fine di valorizzare le molteplici risorse esistenti, anche con il coinvolgimento del terzo settore e del volontariato sociale presente nel territorio, verranno istituiti (nel Comune di Pomezia - Settore Servizi Sociali):

- un tavolo politico composto da un rappresentante di ciascun ente firmatario, che si riunisce di norma secondo necessità, nell'ambito dell'Ufficio di Piano, con l'obiettivo di dare le linee di indirizzo, verificare lo stato di attuazione degli impegni assunti da ciascun soggetto firmatario e recepire l'assunzione di bisogni emergenti;
- un tavolo tecnico, che si riunisce di norma una volta al mese, composto dagli/le operatori/trici dei servizi facenti parte integrante del presente protocollo, per il monitoraggio degli impegni progettuali assunti e per l'elaborazione di procedure operative.

Nello specifico, il tavolo tecnico provvederà a:

-  Costruire una scheda tecnica che definisca gli "eventi" sentinella per il riconoscimento della violenza sommersa; tale scheda è finalizzata a tutti gli attori coinvolti ma in particolare ai servizi, uffici, unità operative che intervengono in situazioni nelle quali la violenza non è manifesta ma spesso dissimulata dalle vittime stesse.
-  Costruire e condividere la modulistica necessaria per la procedura operativa dell'accoglienza.
-  Costruire uno o più depliant informativi dei diversi punti della rete, per fornire adeguate informazioni alle donne.
-  Costruire una mappa della rete per garantire che tutti i punti della stessa possiedano informazioni aggiornate sui percorsi interni alle diverse organizzazioni e per garantire a fronte delle singole situazioni che si attivi un approccio pluridisciplinare anche a distanza.
-  Definire percorsi formativi specifici all'interno delle singole organizzazioni (anche attivati in economia con il concorso dei diversi attori della rete coinvolti).
-  Tratterà le situazioni prese in carico di maggiore criticità, elaborando strategie efficaci ed innovative.
-  Valuterà il lavoro svolto dai differenti soggetti del protocollo valorizzando risorse ed analizzando criticità.
-  Organizzerà annualmente un evento pubblico per diffondere risultati e successi del protocollo.

Sono previsti, inoltre, periodicamente momenti di condivisione tra i due tavoli.

Art. 12 - Validità

Il presente protocollo ha validità dalla data di sottoscrizione e può essere, d'intesa tra le parti, modificato in ogni momento.

FIRMATARI



**Per il Comune di Ardea
IL SINDACO
LUCA DI FIORI**

**Per la Polizia Locale di Ardea
IL COMANDANTE
GIUSEPPE SCIAUDONE**



**Per il Comune di Pomezia
IL SINDACO
FABIO FUCCI**

**Per la Polizia Locale di Pomezia
IL COMANDANTE
ANGELO PIZZOLI**



Casa di Cura S. Anna
Policlinico Città di Pomezia s.r.l.
CASA DI CURA PRIVATA CONVENZIONATA

**Per la Casa di Cura S. Anna – Pronto Soccorso
IL PRESIDENTE EMMANUEL MIRAGLIA**



**Per il Pronto Intervento Sociale – Sociosanitaria Pomezia Srl
IL PRESIDENTE MASSIMO RAMELLA**



**Per lo Sportello Donne Pomezia – Associazione Iaph Italia
LA DOTT.SSA ANNA MIRARCHI**